



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

07 Novembre

2021

Terze dosi, 100mila al giorno “Obiettivo: evitare il lockdown”

Booster per due milioni di persone. Anche ieri quasi settemila contagi, come venerdì. Ma gli ospedali tengono
Speranza: “Merito delle coperture superiori agli altri Paesi”. Nuove regole a scuola, l' sos dei presidi: serve più personale

Per la prima volta in un giorno è stata superata la soglia delle 100 mila terze dosi destinate a over 60, fragili e personale sanitario. Se si aggiungono anche le 16 mila nuove vaccinazioni fatte venerdì alle persone con problemi al sistema immunitario si intuisce la nuova fase della campagna: il numero di terze dosi è superiore alla somma di prime e seconde e finora sono due milioni quelle somministrate. Bisogna andare avanti su questa strada e crescere ancora, è la strategia del ministro alla Salute Roberto Speranza e del commissario straordinario per l'emergenza, generale Francesco Figliuolo, che ha rassicurato riguardo alla disponi-

bilità di scorte.

In questi giorni si assiste a un incremento deciso della curva dei nuovi casi (ieri le diagnosi sono state 6.764 contro le 4.878 del sabato precedente) ma non c'è una crescita di pari livello dei ricoveri. «Gli ospedali tengono grazie alla vaccinazione. Abbiamo dati buoni, siamo all'86,5% di prime dosi somministrate – dice il ministro alla Salute Roberto Speranza – Sono migliori anche di quelli della Germania. Avere una copertura alta fa sì che, a fronte di una nuova ondata, le terapie intensive abbiano un numero di ricoveri contenuto». Proprio il fatto che nelle riannimazioni e nei reparti ordinari i let-



▲ **Il ministro**
Roberto Speranza, 42 anni, dal settembre 2019 ministro della Salute, nei governi Conte 2 e Draghi

ti occupati dai malati con il Covid siano rispettivamente sotto il 10 e il 15% fa sì che le Regioni restino tutte in zona bianca malgrado incidenza e Rt crescano.

Le vaccinazioni da sole però non bastano. Hanno arginato la quarta ondata, secondo il responsabile della Prevenzione del ministero Gianni Rezza, grazie all'abbinamento con misure come il Green Pass. «Ha avuto come obiettivo quello della riduzione del rischio di trasmissione del virus e anche di tenere aperte attività abbattendo la possibilità che all'interno si sviluppassero dei focolai». Sono intanto state diffuse a tutte le scuole le nuove regole per la ge-

stione dei casi positivi in classe. Secondo Antonello Giannelli, dell'Associazione nazionale presidi, i dirigenti scolastici dovranno fare adempimenti che non rientrano nelle loro prerogative. «Però prendiamo atto del supporto operativo fornito dal ministero dell'Istruzione per facilitare l'attività. Lo stesso ministero, tuttavia, non può limitarsi a dare indicazioni e non avere consapevolezza della gravità della situazione. Continuiamo a garantire l'esercizio del diritto allo studio nonostante risorse umane inadeguate nel numero e, spesso, nella preparazione professionale». – **mi.bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIKE PALAZZOTTO

I numeri

L'ultimo bollettino

6.764

I nuovi casi

I contagi di ieri, invariati rispetto al giorno prima. Con 491.962 tamponi e un tasso di positività che sale all'1,4%

31

I decessi

In calo rispetto a venerdì (51) per un totale di 132.365 vittime da febbraio 2020

-3

I ricoveri

Scendono di 3 unità gli ingressi nelle terapie intensive (392 il totale dei ricoverati), mentre è di +49 il saldo dei posti letto nei reparti Covid (3.173 quelli occupati in totale)

L'intervista al consulente del ministro

Ricciardi "A gennaio si rischia una fiammata arginarla spetta a noi"

di Michele Bocci



Medico

Igienista
Walter Ricciardi, 62 anni, è un accademico, igienista ed ex attore italiano

perché allora hanno dati pessimi?

«Hanno sbagliato tutto dall'inizio. Prima, come ha certificato il loro Parlamento, la scelta di aspettare a fare il lockdown ha prodotto una catastrofe. Poi non hanno mai introdotto misure di prevenzione come noi. Infine, si sono illusi che la campagna vaccinale avesse risolto tutto e il 17 luglio hanno riaperto,

venendo investiti dalla Delta. La loro strategia produce anche decine di migliaia di casi di Long Covid, anche tra i bambini».

C'è un nesso tra le varianti e la politica inglese?

«Certo. Hanno fatto nascere la variante inglese, poi hanno fatto entrare in Europa la Delta, chiudendo i voli da Bangladesh e

Walter Ricciardi è ordinario alla Cattolica e consulente per le questioni internazionali del ministro della Salute Roberto Speranza.

Professore, l'Italia è in mezzo a una situazione internazionale abbastanza pesante.

«Sì, l'Europa è spaccata. A Sud noi e la Spagna andiamo molto meglio rispetto al resto del continente, cioè all'Est, dove è in corso una tragedia, e al Nord, che comunque ha molti problemi».

La curva sta risalendo. Cosa ci dice che da noi non succederà come negli altri Paesi, con i quali abbiamo scambi continui?

«L'alta copertura vaccinale e il Green Pass introdotto ormai da molto tempo. Molti altri Stati hanno una bassa diffusione del vaccino e praticamente nessuno ha il Green Pass. Detto questo, non possiamo evitare il rialzo dei casi: andrà avanti, abbiamo ancora troppi non vaccinati. Terremo però sotto controllo il virus, evitando una quarta ondata pesante».

Il Green Pass dura un anno dopo la seconda dose ma a molti italiani è suggerito il richiamo dopo sei mesi. Non è un controsenso?

«La durata del Green Pass è un tema politico organizzativo. La protezione anticorpale è una parte, poi c'è quella cellulare. La cosa importante è vaccinare e rivaccinare. Israele ci ha detto che dopo sei mesi ci vuole una dose di richiamo per tutti i cittadini. Ci arriveremo anche noi».

A maggior ragione: il Green Pass non rischia di dare sicurezza a chi, in realtà, non è più coperto perché ha fatto il vaccino otto o dieci mesi prima?

«Il rischio c'è. E infatti va avviata una campagna di informazione efficace per spiegare quanto sono importanti sia la vaccinazione di base che la dose di richiamo. Bisogna coinvolgere anche medici e pediatri di famiglia».

Gli inglesi i vaccini li hanno fatti:

—“—

Il Regno Unito ha fatto nascere l'Alfa, poi ha fatto entrare in Europa la Delta e ora la plus

Pakistan ma non dall'India. E ora, facendo circolare il virus in modo incontrollato, agevolano la formazione di nuove varianti. La Delta plus ha variazioni strutturali sulla proteina Spike molto preoccupanti».

Visto che sono molti i Paesi con basse coperture, le varianti potrebbero nascere ovunque.

«È vero ma quelle dominanti per ora sono nate o entrate in Europa dal Regno Unito».

La campagna delle terze dosi deve decollare: se l'adesione resterà bassa cosa succederà?

«Se non ampliamo il numero di vaccinati con la prima dose e se non somministriamo rapidamente la terza avremo una risalita forte, più di quella che vediamo ora. Avverrà presumibilmente tra gennaio e febbraio. Di sicuro però la mortalità sarà più ridotta di quella delle prime grandi ondate proprio grazie ai vaccini, che comunque un po' proteggeranno».

Servirà il vaccino per i bambini? Come convincere i tanti genitori esitanti?

«Spiegando loro che i vaccini sono sicuri e protettivi e che il rischio di contrarre l'infezione e di ammalarsi resta altissimo. D'altra parte la stragrande maggioranza dei vaccini viene somministrata proprio in età pediatrica».

Ci sono all'orizzonte nuovi farmaci: possono cambiare la storia della malattia?

«Il vaccino resta lo strumento fondamentale, evita la malattia. È positivo che ci siano farmaci efficaci, ma hanno uno scopo diverso, cioè la cura. E tra l'altro sono enormemente più costosi. Non ce li potremmo permettere per milioni di persone e comunque usare solo quelli significherebbe avere più morti e malati. Sono due strumenti da integrare. Anche se abbiamo gli antibiotici, non smettiamo di usare il vaccino contro la meningite batterica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—

È un bene che ci siano farmaci efficaci: servono per curare e sono costosi. Ma la vera arma è il vaccino

LA PANDEMIA

Terze dosi, medici di base in campo

Un milione di over 60 da vaccinare

Vaccinare al più presto oltre 300mila persone fra una parte di over 80 e pazienti fragili. E poi prepararsi tra fine novembre e inizio dicembre alla probabile grande ondata di over 60 composta da un milione di pugliesi. Entro fine mese per gran parte di queste persone scatterà la scadenza dei sei mesi di distanza dalla seconda dose e dunque potranno farsi somministrare la terza dose. Sono questi i numeri emersi nel corso della cabina di regia regionale sulle vaccinazioni che ha fatto il punto della campagna vaccinale in Puglia. L'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, il capo dipartimento Salute, Vito Montanaro, e il responsabile della task force vaccini, Michele Conversano, hanno analizzato i dati delle persone da vaccinare con terza dose e preparato la strategia da mettere in atto per farsi trovare pronti da fine novembre. Come è noto al momento è consigliata la terza dose per fragili, personale sanitario e over 60. Nel primo caso, secondo i dati della Regione, su una platea di 68mila persone sono in 15mila (il 22 per cento) ad aver già ricevuto la dose booster o aggiuntiva. Sono invece 27mila su un totale di 112mila gli operatori sanitari che hanno ricevuto la terza dose (24 per cento del totale).

Adesso rimane da aggredire la grande platea degli over 60, composta da un milione 160mila persone. «Di queste però – spiega l'assessore Lopalco – quelle alle quali è già consigliata da subito la terza dose sono 313mila». Si tratta per la maggior parte di over 80 e fragilissimi. Ecco perché bisogna accelerare al più presto il ritmo delle somministrazioni, che fino a ora procede troppo a rilento anche perché sono in poche le persone che si recano negli hub per farsi somministrare la terza dose: «Ecco perché già dalla prossima settimana spingeremo le Asl a implementare il sistema delle chiamate attive ai soggetti da vaccinare, proseguendo sempre per priorità, dunque a partire dai più anziani e più fragili». Per accelerare il numero di somministrazioni quotidiane

la Regione punta soprattutto sul ritorno in campo di medici di base e su un'attivazione più concreta della vaccinazione all'interno delle farmacie. «Siamo confidenti sul fatto che in questo modo dalla prossima settimana si potranno

La Regione chiede alle Asl di procedere con chiamate dirette per anziani e fragili

raggiungere percentuali più alte in maniera più rapida – prosegue Lopalco – Nel frattempo progressivamente la platea si amplierà».

E qui si arriva alla vera incognita della campagna vaccinale per le terze dosi. La cabina di regia ha cal-

colato che la prima vera ondata di over 60 da vaccinare potrebbe presentarsi negli hub tra fine novembre e inizio dicembre, perché in questa fascia di popolazione le prime dosi sono state somministrate agli inizi di aprile. Dunque il sesto

mese di distanza dalla vaccinazione con due dosi scatterà entro fine mese per una grossa fetta di over 60. L'incognita però resta, visto che non è chiaro se la popolazione aderirà alla campagna per la terza dose con la stessa convinzione con la quale ha aderito alle precedenti campagne per la somministrazione delle prime due iniezioni. «Per questo stiamo elaborando una campagna di comunicazione che possa giungere a tutti i soggetti per i quali in questo momento è consigliata la terza dose, ma anche per i dubbiosi che non hanno ancora fatto la prima inie-

zione – spiega ancora Montanaro – Noi comunque dobbiamo prepararci a ogni evenienza, per questo dobbiamo organizzare l'attività di somministrazione. Abbiamo una serie di punti di somministrazione che dobbiamo inventariare per capire quali sono attivi e utilizzabili, qual è il personale necessario in modo da essere pronti quando avremo il maggior numero delle potenziali terze dosi da somministrare a partire da fine novembre. Un'attività che ci impegnerà da ora fino a fine dicembre. A questa platea si aggiungeranno prima o poi le altre fasce di popolazioni e categorie come operatori scolastici e delle forze dell'ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

239

I nuovi casi

Sono stati rilevati su un totale di 19mila 418 test registrati e risultano così distribuiti: 43 nel Barese, 7 nella Bat, 26 nel Brindisino, 52 nel Foggiano, 33 in provincia di Lecce e 73 nel Tarantino. Ci sono un residente fuori regione e quattro in provincia in fase di definizione

2

Le vittime

Due le persone morte. Delle 3mila 331 persone attualmente positive, 142 sono ricoverate in area non critica e 19 in terapia intensiva (erano 20 nel bollettino del giorno prima)



In Puglia 206mila under 40 non sono ancora vaccinati «Puntiamo a convincerli»

► Maggiori criticità tra i 12 e i 39 anni: lo dice il report settimanale del governo
► La circolare di Figliuolo alle Regioni «Serve una comunicazione più efficace»

Maria Claudia MINERVA

Sono più di 200mila (per essere precisi 206.095) gli under 40 che in Puglia non hanno fatto neanche una dose di vaccino. E quanto emerge dall'ultimo report del governo, pubblicato ieri, in base al quale sono le fasce d'età 12-19, 20-29, 30-39 quelle in cui in percentuale si registra il più alto numero di persone che non si sono ancora immunizzate. Questi, nel dettaglio, i numeri e le percentuali di tutti i non vaccinati corrispondenti all'età: 3.546 (1,30%) i non vaccinati over 80, 9.922 (2,51%) i non vaccinati nella fascia d'età 70-79, 21.200 (4,29%) nella fascia d'età 60-69, 65.560 (10,47%) nel range 50-59 anni, 74.207 (12,91%) nella fascia 40-49, 75.376 (16,46%) nella fascia 30-39, e infine 68.707 (21,39%) nella fascia 12-19. Molto alta la percentuale dei vaccinati nella fascia over 80, pari al 96,35%, mentre la più bassa - esclusa la 12-19 - resta la fascia d'età 30-39, dove risulta vaccinato completamente il 78,73% dei pugliesi.

Ora, però, i riflettori sono accesi sulle terze dosi. Per questo ieri è stata programmata una cabina di regia, alla quale hanno partecipato il direttore del Dipartimento regionale alla Salute, Vito Montanaro e l'assessore alla Sanità pugliese, Pierluigi Lopalco, con il compito di definire nel dettaglio l'organizzazione e verificare, soprattutto, se la struttura organizzativa è pronta a somministrare più terze dosi considerato che a metà novembre scade la copertura vaccinale per un numero più elevato di pugliesi, rispetto a quello dei giorni precedenti. Non solo. Nell'incontro si è di-

Zoom

Dosi booster: in Regione la cabina di regia

1 Ieri pomeriggio la cabina di regia regionale per verificare se la struttura organizzativa è pronta somministrare più terze dosi visto che sta per arrivare una platea più vasta.

Gli over 80 la categoria con più vaccinati

2 In Puglia la categoria più vaccinata resta ad oggi quella degli over 80, con una percentuale pari al 96,35 per cento. Quella meno vaccinata? La fascia 30-39 con il 78,73 per cento.

L'86,63% dei pugliesi vaccinato con doppia dose

3 Nel report settimanale del governo emerge che l'86,63 per cento dei pugliesi è già vaccinato con doppia dose. Resta una frangia da convincere.

L'appello di Amati: «Hub aperti anche nei weekend»

4 Sull'importanza di vaccinarsi, l'appello del presidente della Commissione al Bilancio, Fabiano Amati: «Apriamo i centri anche nel fine settimana».



Proseguono le vaccinazioni negli hub territoriali della regione

Il green pass

Scaricati 116 milioni di certificati

Chi non ha il vaccino continua a fare il tampone per andare a lavorare o per andare a mangiare al ristorante piuttosto che andare al cinema. Alla data del 5 novembre in Italia sono stati scaricati 116.260.328 di certificati verdi, con un incremento di 792.846 rispetto al giorno precedente. I dati sulle Certificazioni scaricate sono calcolati in base al canale di

acquisizione utilizzato: portale web con tessera sanitaria o altro documento, portale web con identità digitale (Spid-Cie), App Immuni e App IO, Sistema TS tramite intermediario (Medici, Farmacie, Altri operatori). In Puglia si viaggia sui 22mila tamponi al giorno, sei mila in più rispetto all'introduzione del green pass obbligatorio.

scusso anche di comunicazione più efficace, considerato che il commissario ha chiesto di puntare a convincere anche la platea dei non vaccinati.

Sull'importanza della vaccinazione interviene ancora una volta il consigliere Fabiano Amati, presidente della Commissione Bilancio: «Non è ammessa disattenzione o riluttanza, perché l'emergenza non è finita né potremmo permetterci una quarta ondata da lockdown anche parziale. Per questo bisogna vaccinare a più non posso e tenere i centri aperti anche nel fine settimana; il virus non si riposa. Fra platea richia-

mo (booster) e dose addizionale siamo fermi al 20,53 per cento del target da vaccinare. Troppo poco» ha dichiarato Amati, commentando i dati della campagna vaccinale aggiornati a ieri. «Al 5 novembre sono state somministrate 10.517 dosi. Meno 2.160 dosi rispetto al 4 novembre, più 688 dosi rispetto al 3 novembre e meno 288 dosi rispetto al 2 novembre. Le 10.517 dosi somministrate ieri sono così suddivise: 200 addizionali, 5733 richiami, 981 prime dosi, 3477 seconde dosi e 126 a persone con pregressa infezione - ha aggiunto il presidente Amati, snocciolando i numeri -. Le dosi addizionali somministrate sinora, cioè quelle destinate alle persone trapiantate, immunodepressi e pazienti oncologici, sono 14.825, su un totale complessivo di 155.641. Ne restano dunque da vaccinare con dose addizionale 140.816. Le dosi di richiamo (booster) somministrate sinora, cioè quelle destinate per ora a persone ultra sessantenni e operatori sanitari, sono 79.894, su un totale complessivo di 305.806. Ne restano dunque da vaccinare con dose di richiamo 225.912. I vaccinati totali con dose addizionale e richiamo sono 94.719 su un totale di 461.447, pari al 20,53%. Ne restano da vaccinare 366.728».

Nella classifica nazionale della vaccinazione per dose addizionale la Puglia è in generale al dodicesimo posto con lo 0,38 per cento. Nel dettaglio: nona nella fascia d'età 12-19, dodicesima nella fascia 20-29, undicesima nella fascia 30-39, decima nella fascia 40-49, nona nella fascia 50-59, quattordicesima in quella 60-69 anni, quindicesima nella fascia 70-79 anni, quattordicesima nella fascia 80-89 anni, diciottesima nella fascia dai 90 anni in su. Nella classifica nazionale della vaccinazione per dose di richiamo (booster) la Puglia è in generale al quindicesimo posto con il 2,03 per cento. La popolazione pugliese che rientra nella fascia d'età vaccinabile contro il Covid è di 3.544.797 abitanti: di questi hanno ricevuto la prima dose l'86,63 per cento, anche la seconda l'80,37 per cento. Sono invece 499.920 i pugliesi che non hanno ancora ricevuto alcuna dose di vaccino. «Sono numeri fortunatamente lontani anni luce da quelli dei mesi scorsi - conclude Amati - Abbiamo affrontato una battaglia difficile cui non eravamo preparati. Facciamo in modo di prevenire ciò che è possibile stavolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vito Montanaro Direttore dipartimento regionale alla Salute «Sulle terze dosi recupereremo il ritardo Il quadro migliorerà da metà novembre»

La Puglia accelera sulle terze dosi. Ieri al Dipartimento regionale alla Salute si è riunita la cabina di regia per organizzare le somministrazioni - che sono già partite - in vista del plenone atteso per metà novembre, quando scadrà la copertura vaccinale per una moltitudine di pugliesi che si è vaccinato ad aprile. «Abbiamo esaminato la circolare del commissario Figliuolo del 4 novembre per capire, di conseguenza, come organizzarci per essere pronti» conferma il direttore del Dipartimento regionale alla Salute pugliese, Vito Montanaro. Su cosa punta la circolare di Figliuolo?

«Dà delle indicazioni precise, dicendo che bisogna tenere conto della platea dei soggetti da vaccinare con le dosi booster, in pratica gli over 60, che in Puglia sono circa un milione, i fragili e gli ospiti delle Rsa, che sono 400mila, e 130mila operatori sanitari.

Si tratta di una platea di un milione e mezzo di persone che rientrano nel perimetro delle disposizioni commissariali. In questo momento dobbiamo concentrare l'attenzione in relazione all'organizzazione che ci consentirà di fare la terza dose. Per questo faremo un inventario degli hub regionali per capire se la rete attuale delle strutture di vaccinazione ci consente di rispondere all'esigenza di somministrare le terze dosi».

Nella circolare di Figliuolo, si parla anche di chi non ha fatto neanche la prima dose di vaccino?

«La circolare sollecita una comunicazione efficace sia per chi dovrà fare la terza dose, sia per chi non è vaccinato. In pratica, Figliuolo ci dice che bisogna comunicare bene a tutti coloro che devono fare la terza dose dove, come e quando farla. Ma dice anche di puntare a convincere chi

“ Siamo al quart'ultimo posto? Non siamo stati fermi Mancava la platea più numerosa

Non concordo con Amendola: se pure arrivasse la quarta ondata il nostro sistema sarebbe pronto

non ha ancora fatto il vaccino. Quindi viaggeremo su due binari».

Cosa è previsto, invece, per chi ha fatto il vaccino Johnson?

«Nel perimetro indicato dal commissario rientrano pure i soggetti vaccinati con Johnson che, indipendentemente dall'età, dovranno fare la dose booster decorsi i 180 giorni dalla somministrazione del primo vaccino». La Puglia rispetto alla somministrazione delle terze dosi è al quart'ultimo posto. Come pensate di risalire la classifica?

«Stiamo solo verificando che la struttura organizzativa sia efficiente per rispettare le potenziali richieste, giacché ci aspettiamo un incremento delle terze dosi a partire dalla metà di novembre. Rispetto, invece, alla classifica, noi non siamo al quart'ultimo posto perché siamo stati fermi, ma perché non avevamo una platea da vaccinare. Quando è parti-



ta la somministrazione delle dosi booster bisogna avere un target di persone vaccinate già da sei mesi con la seconda dose. Noi questa platea più ampia ce l'avremo da metà novembre, avendo iniziato a vaccinare in maniera più massiccia dalla metà di aprile».

Ma ci sono i docenti e il personale Ata già vaccinati da marzo?

«Figliuolo non ha ancora contemplato queste categorie per le terze dosi. Non ci sono né i do-

centi né le forze dell'ordine, che sicuramente saranno vaccinati subito dopo gli over 60 e i fragili».

Direttore Montanaro, il presidente regionale dei Rianimatori ed anestesisti, Antonio Amendola, ha detto che il sistema sanitario pugliese non sarebbe pronto a reggere una quarta ondata. È così?

«Abbiamo resistito alla terza ondata con 2500 ricoverati al giorno, ce la faremo anche se arrivasse la quarta. Anche perché avere oggi 2500 pazienti ricoverati significherebbe che il vaccino non ha funzionato e invece non è così. Facciamo giornalmente 22mila tamponi e abbiamo circa 230 contagiati, questo significa che i vaccini funzionano».

Quindi è ottimista...

«Piuttosto, sono realista. Abbiamo posti letto? Sì. Abbiamo una capacità di tamponare eventuali focolai? Sì. Inoltre abbiamo l'86% vaccinati con doppia dose e stiamo puntando sulle terze. Direi che abbiamo lavorato bene. Ad oggi ci sono 239 casi, di cui 142 ricoveri in area medica non critica e 19 in terapia intensiva».

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, il salasso Covid: 400 milioni di spese Ma rimborso "a metà"

► Spesi 110 milioni per le mascherine e altri 12 per l'ospedale in Fiera Dallo Stato 260 milioni e per la Regione "buco" da 140 milioni

Paola COLACI

Una voragine da 2 miliardi nella Sanità italiana post Covid. E un buco da 140 milioni di euro da risanare in Puglia, dove il conto presentato da un anno e mezzo di pandemia supera i 400 milioni di euro. Non basta. Se l'emergenza epidemiologica ha svuotato le casse delle Asl pugliesi per 24 milioni di euro, la Protezione civile regionale ha speso 110 milioni di euro per l'acquisto di mascherine e dispositivi di protezione individuale e attrezzature. Lista delle spese alla quale vanno aggiunte le voci "assistenza medica" per 33 milioni 541mila euro, "apparecchiature medicali" per 8 milioni 607mila euro e dispositivi di protezione individuale per 44 milioni 705mila. E ancora, alberghi per 2 milioni 994mila, trasferimenti per 145mila 586 euro, associazioni per 1 milione e ospedale Fiera del Levante per 11 milioni 870mila euro. Ma un altro milione e 837mila euro è stato investito in un sito di produzione di mascherine anti-Covid, oltre a 5 milioni 351mila per altre spese.

Spese già sostenute che lo Stato avrebbe dovuto rimborsare completamente alla Regione. E invece Roma ha rico-

Tra le spese sostenute nel 2020 anche 33 milioni per l'assistenza medica

Zoom

Nel 2020 Asl in deficit: 24 milioni da recuperare

1 Ammonta a 24 milioni di euro di deficit registrato dalle Asl pugliesi nel 2020. A certificarlo è il Bilancio consolidato del Sistema sanitario 2020 approvato dalla Giunta regionale lo scorso 28 ottobre.

Spesa farmaceutica: sfioramento per le Asl

2 Sul fronte della spesa farmaceutica per le Asl si registra un eccesso di più 264 milioni nel 2020 rispetto al tetto di 529 milioni. Di conto notevole risparmi sono certificati rispetto a quella convenzionata.

Le Regioni al governo: «Così a rischio il Pnrr»

3 A livello nazionale la pandemia ha creato un buco da 2 miliardi sul Sistema sanitario regionale. Senza adeguate previsioni di copertura, secondo la Conferenza delle Regioni, ora è a rischio anche il Pnrr.

nosciuto alla Puglia solo 260 milioni dei 400 milioni complessivi spesi nel 2020. A carico del sistema sanitario regionale, dunque, resta un buco da 140 milioni. E in assenza di nuovi stanziamenti toccherà al governo di Michele Emiliano farsi carico di ripianare le perdite.

A rimarcarlo, nero su bianco, è il Bilancio consolidato del Sistema sanitario 2020 approvato dalla Giunta regionale lo scorso 28 ottobre. Un faldone che analizza il precario "stato di salute" delle 10 Asl regionali e degli ospedali pugliesi dopo 12 mesi di pandemia. Un salasso che inevitabilmente finirà per incidere sulla gestione della finanza sanitaria anche per il 2022. Tra le voci di spesa che riportano segno negativo, ancora, quella relativa ai ticket - completamente azzerati - per ricoveri, esami e visite specialistiche. Ma anche l'aumento delle spese per l'assunzione di personale sanitario: medici, infermieri e oss.

Ma le criticità con le quali deve fare i conti la sanità pugliese non rappresentano un caso isolato. Anzi. A livello nazionale mancano all'appello circa 2,2 miliardi di euro di spese per far fronte alla pandemia nel 2020 e nel 2021 che lo Stato non avrebbe ancora rimborsato alle Regioni. Buchi in bilancio che non solo rischiano di impattare nell'immediato sulla gestione dei servizi sanitari, ma potrebbero compromettere anche la piena attuazione del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza).

Sul piatto ci sono 20 miliardi di risorse previste dalla Misura 6 per potenziare le reti territoriali di assistenza e spingere su innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale. E secondo la prima bozza di riparto, alla Puglia dovrebbero toccare 631 milioni di euro per la realizzazione a attivazione di ospedali di comunità e Case della Salute, oltre allo sviluppo della telemedicina.

Ma ora a lanciare l'allarme



L'Ospedale in Fiera di Bari

sulla carenza di fondi per la gestione ordinaria della Sanità, sono numerose regioni, in testa l'Emilia Romagna e la Toscana. I governatori denunciano la possibilità di forti disavanzi che potrebbero far scattare la tagliola dei piani di rientro

e imporre una brusca frenata alle prospettive di sviluppo del Pnrr. Per questo la Conferenza delle Regioni continua a spingere sull'Esecutivo di Mario Draghi. E tra le istanze recapitate a mezzo documento congiunto sottoscritto a fine ottobre, chiedono di utilizzare alcune risorse ancora disponibili nel Decreto legge Fiscale - circa 1,3 miliardi. Ma anche i soldi del payback farmaceutico.

Intanto, in attesa di risposte dal governo, in Puglia si continuano a fare i conti. Anche sul fronte della spesa farmaceutica: per le Asl si registra un eccesso di più 264 milioni nel 2020 rispetto al tetto di 529 milioni. Notevoli risparmi sono certificati, invece, rispetto a quella convenzionata. E il quadriennio 2017-2020 si chiude con -98 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello per i Dipartimenti Prevenzione «Occorre potenziare le risorse umane»

Si è concluso all'hotel Tiziano di Lecce il 54° Congresso Nazionale della Società Italiana di Igiene. Riprendendo le rassicurazioni del ministro della Salute Roberto Speranza sul rafforzamento dei Dipartimenti di Prevenzione, la Siti ha iniziato a delineare le linee per il rilancio della sanità pubblica attraverso il potenziamento delle reti professionali, di nuovi modelli organizzativi, di innovazione digitale, di assistenza territoriale e prevenzione alla luce del Pnrr, di revisione delle reti ospedaliere e prospettive future.

«Il ruolo dei Dipartimenti di Prevenzione - ha detto il presidente Siti Antonio Ferro - è stato strategico nel primissimo periodo della pandemia, lo è stato dopo e lo è ancora di più adesso. I Dipartimenti, però, hanno bisogno di un nuovo assetto organizzativo e di risorse, soprattutto umane, ovvero dei professionisti della prevenzione che possano veramente aiutare il Paese a ve-

nire fuori da questa terribile pandemia. Quindi più territorio, riorganizzazione della Medicina di famiglia, della rete dei distretti, delle cure primarie e dei Dipartimenti di Prevenzione. In questo modo mettiamo in sicurezza anche l'ospedale. I Dipartimenti di Prevenzione, infine, nei prossimi mesi dovranno lavorare non solo sulle emergenze infettive, ma anche sull'ambiente, sulla prevenzione, sulla sicurezza alimentare, sulla prevenzione degli incidenti domestici, sulla sicurezza e sull'urbanistica in un'ottica di "one health". Noi siamo qui, gli Igienisti sono tutti a dispo-

Si è concluso a Lecce il Congresso della Società Italiana di Igiene

sizione del Paese per una salute che coinvolga tutti. Rilanciare la Sanità pubblica vuol dire mettere in sicurezza il Paese per il futuro».

«Il Covid - ha aggiunto il professore Ordinario di Igiene presso l'Università Vanvitelli della Campania, Italo Angelillo - ha evidenziato a chi non era abituato a parlare di attività di prevenzione e di formazione, l'importanza strategica della formazione. In particolare, per quanto riguarda la formazione medica e per gli Specializzandi in Igiene e Medicina Preventiva, siamo passati da poco più di 200 posti nel 2019 in tutte le sedi italiane a circa gli 800 di quest'anno. Per i futuri igienisti e per coloro che un domani andranno a svolgere attività nel territorio e nei Dipartimenti di Prevenzione, nei Distretti, nelle strutture ospedaliere ed in quelle di ricerca, il Covid, se un'occasione ci ha dato è quella di segnalare e manifestare l'importanza dell'Igiene e della Medi-

cina Preventiva, della formazione, della sinergia tra il territorio, Dipartimenti di Prevenzione, Distretti e gli ospedali con le strutture universitarie e con quelle di ricerca per formare operatori che un domani andranno a svolgere la loro attività nell'ambito affascinante ed interessante della prevenzione e della medicina preventiva e nel più ampio ambito della sanità pubblica».

Il Congresso si è concluso affrontando lo sviluppo del Piano Nazionale della Prevenzione 2021-2025 e i relativi piani regionali. Proprio su questo tema è intervenuto il professor Walter Riccardi, professore di Igiene presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e consigliere scientifico del ministro Speranza per la pandemia. «Ci sono buone notizie - ha detto Riccardi - per il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale sia sul versante del Pnrr, che però è una spesa di investimenti, un po' meno di 20 miliardi per rafforzare la



sanità digitale, quella di prossimità per costruire case e ospedali di comunità; ma il versamento ancora più importante sarà nel settore del fondo sanitario nazionale perché di fatto dai 114 miliardi del 2019 si passerà ai 128 miliardi del 2024 e questi sono fondi di funzionamento che andranno a finanziare le assunzioni, gli stipendi, le condizioni di lavo-

ro del personale sanitario italiano. La combinazione di investimenti Pnrr e aumento del fondo sanitario nazionale sono due buone notizie che ci consentono di lavorare con buone prospettive per rafforzare quella che è la più importante opera di sanità pubblica, anzi la più importante opera pubblica del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

07-11-21

Primo piano



La nuova fase

L'EPIDEMIA

Crescono i contagi tra i bambini. Parta la campagna per convincere 400 mila no vax a immunizzarsi. Terze dosi, accordo in arrivo con i medici

I numeri della giornata

239

positivi

19.418

tamponi

2

decessi

BARI I contagi crescono. Ieri, altri 239 nuovi casi, due decessi e una incidenza dell'1,2% rispetto ai 19 mila test effettuati. Il contagio cresce in modo contenuto, certo. E senza un impatto significativo sul sistema ospedaliero, grazie alle vaccinazioni. Ma il Covid si insinua nella fascia di età non ancora vaccinabile, quindi fra i bambini fino ai 12 anni e tra coloro che invece il vaccino lo possono fare, ma non ne vogliono sapere. In Puglia, sono quasi 400 mila a non aver ricevuto neanche una dose. E sui 3 mila e trecento pugliesi attualmente positivi al Covid, ben 567, cioè il 17% del totale, hanno meno di 10 anni. «Nella settimana fra il 25 e il 31 ottobre scorso, l'ultima presa in considerazione», spiega il direttore del dipartimento alla salute della Regione Puglia, Vito Montanaro - abbiamo registrato, nella fascia 0-10 anni, 250 casi, pari al 19% dei contagi totali. Certo non si può parlare di incidenza, però si tratta di numeri che evidenziano come il virus circoli».

E circola tanto più laddove il vaccino anti-Covid non sfonda e le regole - distanziamento di un metro, mascherina nei luoghi chiusi e igienizzazione delle mani - vengono snobbate. Le vaccinazioni contro il Covid, quindi, devono correre, a partire dalle terze dosi che non segnano ancora il passo in Puglia. Si-

nora solo il 20,53% rispetto a una platea di vaccinabili ad ora, secondo i target indicati dal commissario Figliuolo, pari a poco più di un milione e mezzo di persone, ha ricevuto la terza dose o quella addizionale, riservata a persone particolarmente fragili che possono fare il terzo richiamo a 28 giorni dalla seconda dose. Nella classifica nazionale della vaccinazione per dose booster la Puglia è al quindicesimo posto con il 2,03%. Venerdì scorso sono state somministrate poco più di 10 mila dosi. La Regione si trova adesso a dover vincere le reticenze non solo dei no vax, ma anche di chi dovrebbe fare la dose aggiuntiva trascorsi i sei mesi dalla seconda somministrazione di siero. «Realizzeremo una campagna di comunicazione che agirà su due binari paralleli», spiega Montanaro che ieri ha convocato la cabina di regia regionale - quello mediatico, per far sapere a tutti della possibilità e dei vantaggi di fare la terza dose, unito al sistema della chiamata attiva. E quello rivolto a richiamare l'attenzione di chi non ha ancora fatto neanche una dose».

La cabina di regia si è riunita anche per mettere in campo una strategia in vista, a metà novembre, dell'aumento dei potenziali vaccinandosi con la terza dose. Oltre a un milione di over 60, alle 400 mila persone con fragilità, in cui sono compresi gli ospiti delle rsa e ai 130 mila operatori sanitari, a breve entreran-

no in scena, infatti, altre tre categorie: over 50, personale scolastico e delle forze dell'ordine di tutte le età, che hanno cominciato a vaccinarsi a fine febbraio. «Stiamo cercando di verificare», spiega Montanaro - se la struttura organizzativa, cioè il numero degli hub, fra punti vaccinali

territoriali e quelli storici delle aziende sanitarie locali, siano sufficienti a garantire la somministrazione a richiesta di coloro che intendono farla». La ricognizione è in corso. In campo dovrebbero arrivare i medici di medicina generale e le farmacie. Doveva accadere già da questa estate.

«È tutto pronto», dice Montanaro - manca solo la consegna dei codici a barre delle farmacie hub, perché ciascuna farmacia registrata deve ricevere un numero di vaccini tracciabile. Con i medici di base - prosegue - l'accordo è quasi chiuso. Manca solo qualche dettaglio che perfe-

zioneremo lunedì prossimo (domani, ndr)». Sul tavolo, non solo l'organizzazione, ma il pagamento delle singole somministrazioni che i medici di base chiedono di aumentare.

Ad oggi, il medico riceve circa 25 euro per ciascuna dose a domicilio del paziente e circa 8 euro in studio. Un appello arriva da Fabiano Amati. «Non è ammessa disattenzione o rilassatezza», dice il presidente della Commissione regionale al Bilancio - perché l'emergenza non è finita né potremmo permetterci una quarta ondata da lockdown anche parziale. Per questo bisogna vaccinare a più non posso e tenere i centri aperti anche nel fine settimana. Il virus non si riposa».

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Possibilità

Studiosi e governo sempre più attenti all'eventualità di vaccinare i bambini dai cinque fino agli undici anni

Il 19% dei nuovi positivi al Covid in Puglia ha meno di dieci anni

Corre il virus, in testa i giovani No vax: ricoveri sette volte di più

Lotta al Covid. Il ministro Speranza: terze dosi oltre i 2 milioni, accelerare sui richiami. Allarme Nord-Est
Da domani scattano le nuove regole a scuola. Continuano le proteste in diverse città contro il green pass

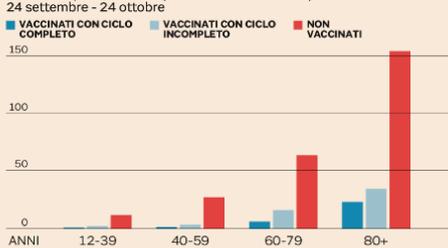
Nicoletta Cottone
Andrea Gagliardi
ROMA

Il nuovo coronavirus rialza la testa anche in Italia. L'intensità della quarta ondata è però inferiore alla maggior parte dei Paesi europei, grazie all'elevato scudo vaccinale del Paese: siamo all'83,5% di over 12 immunizzati. Dall'ultimo report sull'epidemia dell'Iss, l'Istituto superiore di sanità, emerge che l'incidenza è in aumento «in tutte le fasce di età», ma «in particolare nella popolazione 0-19 anni». Stabile a 42 anni l'età mediana di chi ha contratto l'infezione negli ultimi 14 giorni.

Il report Iss rivela che negli ultimi 30 giorni tra gli over 80 il tasso di ospedalizzazione è sette volte più alto per non vaccinati rispetto a chi ha effettuato il ciclo completo (154,5 contro 23,4 ricoveri per 100mila abitanti). Analizzando per gli over 80 il numero dei ricoveri in terapia intensiva si osserva che quello dei non vaccinati è circa sette volte più alto di quello dei vaccinati con ciclo completo (6,6 contro 1 per 100mila abitanti), mentre il tasso di decesso è circa dieci volte più alto nei non vaccinati rispetto ai vaccinati con ciclo completo (73,7 contro 7,35 per 100mila abitanti). Ma i ricoveri nei reparti ordinari sono circa sette volte di più per i non vaccinati rispetto ai vaccinati anche se si considera tutta la popolazione over 12 (31 contro 4,7 per 100mila abitanti). Quanto alle nuove inoculazioni, «in una fase di recrudescenza del virus

L'impatto dei vaccini sui ricoveri

Tasso di ospedalizzazione per 100mila abitanti nel periodo 24 settembre - 24 ottobre



Fonte: Istituto Superiore di Sanità (ISS)

come quella a cui stiamo assistendo a livello europeo in questo momento, è giusto accelerare sulla somministrazione dei richiami. Ieri (venerdì, ndr) sono state superate le 2 milioni di terze dosi somministrate», ha detto ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza, mentre andava in scena, in diverse città, l'ennesimo sabato di proteste contro il green pass, da Trieste a Milano.

Osservato speciale il Nord Est. In Friuli Venezia Giulia e Alto Adige i contagi coronano di più e la situazione è più preoccupante anche a livello ospedaliero. Ma il trend risulta in rapido peggioramento anche in Veneto, tanto che il governatore Luca Zaia ha

lanciato un chiaro allarme: «Il Veneto resta bianco, ma non è una cosa scritta sulla pietra. Se continuiamo così, in poche settimane qualche viraggio di colore potrebbe accadere». Ieri sono stati registrati in Italia 6.764 nuovi casi, 31 le vittime, tre persone in meno ricoverate in terapia intensiva. Complessivamente i ricoveri aumentano di 49 unità.

A scuola, dove molti alunni ancora non sono vaccinati, i numeri sono in salita. Nel periodo tra il 18 e il 31 ottobre nella fascia 0-19 anni sono stati segnalati 13.741 casi di Covid. Erano stati solo 8.557 nelle due settimane precedenti (tra il 4 e il 17 ottobre). L'aumento dell'incidenza nella popolazione 0-19

è «verosimilmente dovuta - si legge nel rapporto Iss - alla maggiore attività di screening all'interno delle scuole».

In Friuli Venezia Giulia, dove l'incidenza dei casi sulla popolazione è più alta, nell'ultima settimana di ottobre sono stati registrate oltre mille persone in quarantena nelle scuole, fra studenti e docenti.

Da domani, lunedì 8 novembre, come già anticipato dal Sole 24 Ore, cambiano poi le regole anti-Covid a scuola, a partire dal fatto che la quarantena scatterà in automatico solo con tre casi in una classe. Il ministro dell'Istruzione ha inviato alle scuole il nuovo protocollo per la gestione dei positivi a scuola corredato da una circolare con le spiegazioni tecniche per i presidi. In presenza di un caso positivo, i compagni di classe faranno un test immediato e se il risultato sarà negativo potranno rientrare subito a scuola. Dovranno fare un secondo tampone dopo cinque giorni. Con due positivi in classe i vaccinati o negativizzati negli ultimi sei mesi faranno la sorveglianza con testing, i non vaccinati, invece, la quarantena. Con tre positivi andrà in quarantena tutta la classe.

Regole diverse per i servizi dell'infanzia: per i più piccoli è previsto un test immediato, una quarantena di dieci giorni, al termine della quale dovranno effettuare un ulteriore test di uscita. Per gli insegnanti la valutazione è in carico alle autorità sanitarie e dipende dal tempo di permanenza nella stanza e dal contatto diretto con il caso positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA